

Si è concluso ieri a Terni il convegno delle città e regioni siderurgiche

Più forte la siderurgia umbra ma i mali sono gli stessi dappertutto

L'intervento di Romolo Arena, presidente della «Terni» - Ribadita l'importanza del ruolo degli enti locali nelle scelte fondamentali per l'occupazione

Intervento della Regione in Valnerina

Ben spesi i soldi per l'emergenza, ora il via alla ricostruzione

Il punto della situazione, insieme all'assessore regionale al territorio Giustinelli

PERUGIA — Un agricoltore che ha Castel S. Maria acquista l'ultimo nuovo bestiame o l'arrivo del telefono in alcuni prefabbricati sono i classici particolari che fanno colore. Per fortuna, a cinque mesi dal terremoto, è possibile far parlare anche i numeri. In Valnerina sono state consegnate le chiavi di 1150 abitazioni su un totale di 1400; i prefabbricati che mancano sono in allestimento e verranno consegnati a breve; le scuole con tanto di mensa, gli ambulatori e le strutture di servizio in genere completate sono 97.

L'assessore regionale all'assetto del territorio, Franco Giustinelli, ieri ci ha fornito anche un dato sintetico: in Valnerina sono stati spesi quasi tutti i 20 miliardi stanziati per l'emergenza all'indomani del sisma. «Rimane in cassa — ci ha detto — circa un miliardo di lire che verrà per altro speso a brevissimo termine». La triste catena di scosse sismiche, maltempo, scosse, maltempo... non hanno dunque impedito al denaro pubblico di uscire in fretta dalle casse del Tesoro per trasformarsi in quella miriade di oggetti e servizi che fino ad oggi hanno preso la vita di Norcia, Cascia, Preci ecc.

Proprio nei comuni della Valnerina abbiamo raccolto giudizi positivi sulla proposta di legge recentemente presentata dal governo per la ricostruzione. All'indomani del suo annuncio ufficiale ce ne aveva parlato bene a nome dei parlamentari comunisti l'on. Bartolini. Ieri Franco Giustinelli ha fatto di più cercando, articolo per articolo, i pregi e i difetti della proposta.

«Il disegno di legge — ci ha detto Giustinelli — ipotizza uno stanziamento, diluito in più esercizi: 50 miliardi nel 1980, 100 nel 1981 e 50 nel 1982. Non si fa però alcun cenno alla richiesta indicizzazione di queste somme, cioè al loro adeguamento annuale alle variazioni del costo della vita. È un aspetto che dovrà esaltare al massimo le capacità operative della Regione e degli Enti locali, per evitare che l'inflazione e l'aumento dei costi erodano una parte consistente di questi stanziamenti».

Gianni Romizi

TERNI — Romolo Arena, il presidente della «Terni» e della Associazione di Piombino, l'ha chiamata la «siderurgia della terza Italia», per dire che l'Umbria e la Toscana, in questo settore, hanno delle loro peculiarità. In realtà nel convegno delle città e delle regioni siderurgiche, organizzato dal Comune e dalla Regione, che si è concluso ieri dopo due giorni di interessante dibattito, l'impressione che si è avuta è che l'industria siderurgica, in tutto il paese, degli stessi mali: mancanza di programmazione, pauroso indebitamento, incertezze e ambiguità nelle prospettive.

Il presidente Romolo Arena è però bravo a inventarsi le formule e non si è lasciato sfuggire l'occasione per tirare fuori un'altra. Quando arrivò a Terni, tre anni fa, disse: «La mia peltrona è sempre disponibile, datemi tre anni e se non l'uscirà a tirare fuori la Terni dal pantano, ditemi tutto quello che volete». Interventendo ieri mattina ha ammesso che «qualcuno ha ironizzato su quella mia battuta. Io volevo dire che accorcerò tre anni per risanare una azienda, se si comincia a farlo sul serio e si mettono a disposizione gli strumenti per farlo». In altri termini, è come dire che si è trovato con le mani legate e che le responsabilità sono di altri.

Umbria e Toscana, la «terza Italia», possono vantare una siderurgia nata per vocazione — ha aggiunto Arena — con una base culturale. Le famiglie di queste due regioni parlano dell'acciaio con proprietà di linguaggio come per l'agricoltura. Ci sono amministrazioni locali sensibili, capaci, che si sono adoperate per fare andare avanti le proprie industrie». La conclusione è che è quanto mai giusto un rilancio della siderurgia di questa area che ha saputo far fronte egregiamente alla crisi. Qualcuno si attendeva di più dal presidente della «Terni», delle indicazioni più precise in merito a tutte le particolari che in questi giorni sono saltate da una mano all'altra e è rimasto deluso.

Il convegno del resto non doveva servire a mettere a fuoco la situazione della Terni, ma aveva un respiro ben più ampio. E in questo senso non ci sono motivi per rimproverare. Le speranze e i buoni propositi si sono avverati tutti. Il convegno ha ribadito, come era stato fatto

g. c. p.

Uggi a Todi assemblea degli amministratori del Pci

PERUGIA — Oggi con inizio alle ore 15.30 si svolgerà a Todi l'assemblea comprensoriale degli amministratori comunisti. I lavori si terranno presso il circolo «Tuderte». Al centro del dibattito i temi del bilancio delle attività delle amministrazioni di sinistra e le proposte per gli anni '80. Si discuterà infine anche della vertenza Umbria-governo e della inadempienza dello Stato centrale nei confronti degli enti locali umbri.

L'assemblea verrà conclusa dal compagno Germano Marri.

Approvato a Terni il piano di ristrutturazione dalla commissione centrale della finanza

La Provincia potrà assumere 100 persone

Non ci saranno più i vecchi settori e sottosectori ma 5 dipartimenti - Oltre alle nuove assunzioni cambierà l'organizzazione del lavoro - La gestione dei servizi sanitari passerà alla Regione e alle ULS

TERNI — Cinque nuovi dipartimenti al posto dei vecchi «settori e sottosectori» in cui era articolato il lavoro. Nuove assunzioni e una completa trasformazione dell'organizzazione interna: questa la strada che l'Ente Provincia di Terni sta percorrendo per rendere la sua struttura più efficiente e più funzionale rispetto alle necessità. Quella di Terni è stata la terza Provincia d'Italia cui la commissione centrale per la finanza locale ha approvato il piano di ristrutturazione. Si tratta di un piano approvato integralmente che pone le basi per una totale nuova utilizzazione delle energie e delle possibilità disponibili. Era dal 1976 che, a causa delle norme previste dal decreto Stammati, la capacità di assunzione dell'Ente era stata stabilita non oltre il tetto massimo delle

325 unità. Limite invalicabile anche se le necessità dell'Ente erano state calcolate intorno alle 655 unità. Ora la commissione centrale per la finanza locale ha disposto che l'organico necessario per la Provincia di Terni è di 672 unità. Novantatre sono quindi i nuovi posti di lavoro che l'Ente dovrà coprire entro tre anni. Il 40 per cento entro l'80 e il 30 per cento rispettivamente nell'81 e nell'82. Alla Provincia non spettava più la gestione dei servizi sanitari che, con l'entrata in vigore della riforma, passeranno alle competenze della Regione e dell'Unità sanitaria locale. Il piano presentato all'approvazione della commissione di controllo prevede però, oltre alla ridefinizione del piano organico, anche altre notevoli trasformazioni nel funzionamento dell'Ente. I cinque nuovi dipartimen-

ti, infatti, permetteranno di coordinare meglio le operazioni di lavoro che prima venivano compiute separatamente dai vari comparti. Il primo, quello dei servizi amministrativi, comprenderà tutte le mansioni di segreteria, l'organizzazione del personale, e il raccordo dell'Ente con gli strumenti di comunicazione e di informazione. Il secondo, quello dei servizi finanziari lo sport, la conciliazione di tutti i servizi di ragioneria per quei settori che stabiliscono la programmazione degli interventi dell'Ente nonché la contabilità generale. Il terzo, quello dell'assetto del territorio, assorbirà in sé le competenze dell'ufficio tecnico per la gestione della viabilità e degli strumenti edilizi. Il quarto e il quinto, infine, riguarderanno rispettivamente la gestione dei servizi socio-culturali e sanitari.

Angelo Ammenti

In piazza a Perugia gli studenti stranieri della « Gallenga »

Sette proposte perché vogliono restare a studiare in Italia

La piattaforma del comitato di coordinamento - « La Regione ha fatto la sua parte, ora spetta al governo assumersi le proprie responsabilità » - Gli interventi del presidente della giunta, Marri e della provincia, Pagliacci

Andranno alle stelle i prezzi dei trasporti, se passa il decreto sulla finanza locale

PERUGIA — Alle aziende pubbliche di trasporto in Umbria verranno a mancare quest'anno circa 5 miliardi, se sarà applicato nella sua forma attuale il decreto-legge sulla finanza locale. E ciò porterebbe ad un indiscriminato aumento delle tariffe, a livelli «del tutto spropositati alla funzione sociale del servizio».

Il dato è emerso in un incontro tra l'assessore regionale ai Trasporti Pierluigi Neri ed i responsabili delle aziende pubbliche di trasporto. Nel decreto-legge sulla finanza locale si prevede infatti la possibilità di un incremento del disavanzo delle aziende (rispetto ai bilanci del '79) del 10 per cento: mentre — è stato rilevato — l'aumento del gasolio, che ha fatto registrare un incremento di spesa relativa superiore al 100 per cento, e gli oneri derivanti dal nuovo contratto nazionale per i lavoratori del settore (di cui il governo non ha assicurato la copertura finanziaria) portano quest'anno ad un incremento del deficit (rispetto al



Un gruppo di studenti all'uscita della « Gallenga »

Gabriele Verrina, ancora al centro delle polemiche

Gli imputati ricusano il pretore «perché non è sereno nel giudizio»

Appena approvata la legge sull'interruzione della gravidanza sollevò un'eccezione di incostituzionalità nei confronti della 194 — Intervista alla Nazione

Un altro iraniano arrestato per spaccio di droga

PERUGIA — Si chiama Ala Mehdi, ha 27 anni il giovane iraniano arrestato ieri mattina dai carabinieri di Perugia. Su ordine di cattura del sostituto Wladimiro De Nuzio. Anche per lui, come per il suo amico Nasser Barikui, arrestato l'altro ieri, l'accusa è quella di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Anche Ala Mehdi, secondo gli uomini del maresciallo Bambini, sarebbe coinvolto nel clamoroso giro di droga scoperto l'altro ieri a Perugia, con la brillante operazione che ha portato al sequestro di tre etti (seimila dosi) di eroina pura.

Gabriele Verrina, il pretore di Città di Castello, non sarebbe dunque, un «giudice abbastanza onesto da poter giudicare i sette operatori sanitari dell'ospedale di Città di Castello e del consorzio di Umbertide due addetti allo stesso servizio» hanno presentato «istanza di ricusazione» nei confronti del pretore, in base all'articolo 50 del CPP: «per aver avuto interesse personale nel procedimento...».

Insomma, come sostengono i legali difensori, il giudice può essere ricusato se ha interesse personale nel procedimento, se ha dato consigli o manifestato in qualsiasi modo un'opinione in questione al di fuori delle funzioni giudiziarie. Un esempio per tutti: «non appena venne approvata la legge sulla interruzione volontaria della gravidanza, il pretore di Città di Castello si premurò subito di sollevare alla Corte Costituzionale eccezione di incostituzionalità nei confronti della 194».

E comunque, aleggia nell'ultima vicenda di Verrina, a detta degli avvocati difensori, un forte sospetto che «dopo la denuncia fatta nei suoi confronti dal movimento delle donne, Verrina cercava qualche rinvincibile». Il dottor Verrina affermava gli imputati nell'istanza di ricusazione — è stato denunciato per i fatti, che hanno determinato l'imputazione e la denuncia potrebbe far sorgere l'interesse dei magistrati denunciante a dimostrare che non esistono fatti, per i quali è stato denunciato».

Il pretore, inoltre, — prosegue l'istanza di ricusazione — «ha manifestato più volte il suo potere nell'esercizio delle funzioni giudiziarie e fuori di esse». E ancora: «il 22 dicembre il dottor Verrina rilasciata una intervista alla «Nazione» in cui si diceva: «Verrina è un giudice sereno e che il giudizio sarebbe stato celebrato entro febbraio e questo si è verificato con intendimenti già preordinati».

Ripetiamo, non intendiamo entrare nel merito del caso specifico in questione. Una sola osservazione: la filosofia che sottende tutte le vicende a proposito della legge 194, di cui è stato finora protagonista il dottor Verrina, è più o meno sempre la stessa: un atteggiamento, ci sembra, poco sereno rispetto ad una ricerca, ad uno sforzo che il movimento delle donne, le forze democratiche, il nostro Parti-

to stanno da anni conducendo per l'introduzione di elementi di innovazione, di civiltà nella vita di tutti. Ditemmo, quasi una sorta di «astio». Non è di nostra competenza entrare in cavilli giudiziari, in questioni legali, materia sulla quale il pretore di Città di Castello ha tutto il diritto di intervenire. Certo, ognuno deve fare la parte che gli compete e Verrina fa la sua: basta solo farla con serenità di giudizio ed obiettività.

«Per questo — ha proseguito Marri — è necessario un'urgenza che attenga all'impegno degli Enti locali umbri, ci sia anche quello degli organi centrali dello Stato, per una loro programmazione, per una riqualificazione degli studi, per un decentramento dei corsi nelle università, per un loro decentramento, la giunta regionale si è fatta promotrice di un incontro, richiesto urgentemente, al ministro dell'Università, ha poi ricordato la condizione particolare che vivono gli studenti palestinesi, ed ha aggiunto che il governo deve essere in grado di affrontare una complessa questione del loro soggiorno in Italia con loro organizzazioni che la rappresentano, e non con lo Stato giordano.

Alla manifestazione di ieri sera erano presenti, oltre al presidente della giunta regionale, il presidente della Provincia di Perugia Umberto Pagliacci e Alba Scaramucci, parlamentare del nostro Partito.

I comunisti, come si ricordava, hanno già presentato alla Camera le loro proposte; nei prossimi giorni si attendono anche iniziative del Psi sullo stesso argomento. Nel corso dell'incontro con Verrina, infine, la Regione dell'Umbria si farà portavoce delle richieste degli studenti stranieri, in particolare dei sette punti annunciati proprio nel corso della manifestazione.

Frattanto proprio mentre la protesta si fa più organizzata e ricca di iniziative, la Gallenga dimostra più che mai tutta la sua inefficienza. Accanto alle responsabilità della gestione dell'Università, la Commissione Istruzione degli Esteri, emergono ancora una volta quelle dell'ateneo per stranieri di Perugia. Un insieme di questioni irrisolte che richiedono una pronta soluzione. A tutto ciò Dozza e Vallutti, proprio l'altro ieri, hanno risposto in modo preoccupante e persino provocatorio. Ad un gruppo di studenti che chiedevano di poter utilizzare una sala per una riunione, i due rettori hanno detto infatti un secco no. Hanno così liquidato il problema delle possibilità di aggregazione e di confronto

«Proprio ieri sera la piattaforma del comitato di coordinamento degli studenti è stata illustrata dal loro rappresentante. Era scritta anche sui manifesti e sui volantini di invito. Si tratta di un documento che illustra il decentramento dei corsi preparatori in diverse sedi a livello nazionale; revisione della normativa del rilascio del permesso di soggiorno; particolare riferimento a coloro che devono dare gli esami di ammissione; definizione di una norma di assistenza per gli studenti stranieri; investimenti per creare nuovi servizi (mensa, alloggi, strutture di aggregazione e scambi culturali); richiesta di definizione di un programma di esami certo e noto; uniformazione della quota per iscrizione al corso di lingua in tutta Italia e, infine, diritto per tutti gli studenti presenti in Italia a fare l'esame di ammissione ai corsi delle facoltà nel nostro paese, senza essere costretti a ritornare a quello di origine».

Come si vede un «pacchetto» ricco, che se attuato renderebbe molto più vivibile la situazione di vita di giovani presenti nella nostra città. Su questa piattaforma si sono dichiarati d'accordo, ieri sera, sia l'assessore regionale Mercuri, che il presidente della giunta Germano Marri, che hanno preso la parola nel corso della manifestazione. Mercuri aveva illustrato i sette punti un rappresentante del coordinamento degli studenti, Mercuri ha ricordato lo sforzo compiuto dagli Enti locali umbri per venire incontro alle necessità di tanti giovani, che venendo a Perugia si trovano in condizioni gravissime difficoltà.

Fausto Belia g. m.